

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GADDURÉSA



Supplemento n° 85 GIUGNO 2022 anno VII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI
a cura di **SEBASTIANO SCANU**
La mungia: la fatica della camminata
Pascitoggia: corda di palma intrecciata
lunga circa 5 metri
Spunitoggu: luogo dove far sosta
Faddicciu: errore

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania



BAFFIGO
MODA GIOVANE

COM'ERA a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU** e **NICOLA DERIU**
Una bella veduta di Tempio di diversi anni fa. A voi lettori il piacere di scoprire da dove è stata scattata la foto, elaborata da **Gerolamo Baffigo**. Il mese scorso vi avevamo proposto una bella immagine scattata dal passaggio a livello di **Funicedda**, *figgiulendi veldi Santu Franciscu*.

LUCIANA SATTA
Jewels Design
Via Vittorio Veneto 32 - Tempio



LABORATORIO ORAFO
GIOIELLI ARTIGIANALI
ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA
lucianasatta.jewelsdesign.com

CALTINI COSSI
di **GIUSEPPE PINTUS**
D'una razza cusi grande
lasci sola una surella,
senza cugini carnali
povera, orfana, e zitella.

NUOVA TAPPEZZERIA
di **Giovanni Pirrigheddu**
Tempio Pausania
c.ne S. Sebastiano tel. 079-670449
NUOVA ESPOSIZIONE
TESSUTI TENDE RIVESTIMENTI

LU MANUALI DI EPITTETU
trasputatu da lu grecu
pa li Gaddurési
da **MARIU SULINA** nucisincu
Cutalu si l'aa in pressa: no di
chi si l'aa mali, ma in pressa.
Fulanu bii abbeddu 'inu?
No di chi bii troppu 'inu ma
abbeddu. Infatti tu, prima
di cumprindi comu la pensa
pal cumpultassi cussi, comu
fai a di mali? Cussi no t'è a
cappittà di giudicà sendi ad-
drumminatu o trasginatu da
alti infulmazioni.

SOSTIENI La Beltula gaddurésa
c/cp 001026200038 o con l'iban:
IT6720760117200001026200038
intestati a: **Pirrigheddu Mario**

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Candu stani la serra passizendi
la piazza diventa una pastèra,
di rosi tutti spalti e ispagliendi
com'e di maggu in pimaiera

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

ANILU ATZORI
mail: daniloatzori@tiscali.it
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE E VENDITA
APPARTAMENTI GARAGES LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

E T'AMMENTAREI DI ME, CANDU SARAGGJU ILLU MUNDU DI LA 'IRITAI?
Ecco la risposta alla memoria del tuo impagabile narrare!
Questa è parte della dedica che **Maria Marcella Muzzu**, figlia del mitico **Salvadori Garaoni** (Salvatore Muzzu Russino), pubblica sul libro **Raccontaci papà**, una raccolta di ricordi e racconti che il padre aveva scritto anni fa.



La pubblicazione curata dalla stessa **Maria Marcella**, mi è pervenuta tramite il fratello. Chiesi un giorno a **Raimondo Muzzu**, conosciuto a Tempio come **Mondino**, se aveva copia di un racconto che ziu **Salvadori**, aveva letto a **Radio Tele Gallura** negli anni 70/80. La risposta arrivò prontamente con il libro contenente tanti ricordi di personaggi, di usi, di tradizioni tempiesi e, non solo, che **La Beltula**, grazie alla disponibilità di **Maria Marcella** e **Mondino**, farà conoscere ai suoi lettori con

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**
Le rane della Pischinaccia

Il nuovo maresciallo delle carceri venne trasferito in **Sardegna** non senza aver protestato. L'ordine non fu revocato e a malincuore egli dovette fare le valigie e partire. Venire dal **Piemonte** trasferito in **Sardegna**, era per lui come se gli avessero inflitto la più severa delle punizioni, tanto l'isola era temuta perché infestata dai briganti e dalla malaria. Arrivato a Tempio, per la verità, cambiò subito opinione: si ricredette quando venne a contatto con la gente che trovò ospitale e bonaria. Gli piacque la campagna, i paesaggi e i bei tramonti a spalle dei monti di **Aggius** ed il nascente del sole dietro i colli di **Calangianus**. Dalla camera delle carceri dove alloggiava, sentiva il gracchiare delle rane che guazzavano a migliaia nelle pozzanghere della non lontana **Pischinaccia**, una parte della periferia della cittadina che aveva preso il nome dalle fetide pozzanghere che si formavano in un territorio allora non bonificato. Il mese di aprile, a giudizio del buon intenditore come era il maresciallo **Pietro Turolla**, è il mese più adatto per la cattura dei ranocchi. (segue a pagina tre)

PAOLO AISONI BRIANDA presenta
ERAMI MINTUATI (e no lu sapiami): **MAGNANELLI**
"A palzi la freccia e lu volanti, tuttu lu rellu è di ritta". Ecco, se qualcuno chiedeva di conoscere fin da subito **Flavio Magnanelli** e bello e servito! In quella battuta c'era tutta l'ironia, la semplicità, la freschezza di un uomo che, giunto a Tempio senza troppe certezze, vi restò per sempre. Intorno alla metà degli anni sessanta, ritenendo gli automobilisti nostrani così maldestri da procurare lavoro in abbondanza a meccanici e carrozzieri, aprì la sua prima officina nella trafficata **Via Palau**. Le cose andarono bene ma non benissimo e la ricchezza sperata si rivelò solo un onorevole benessere. Ma tant'è, il buon **Flavio** non perse certo il buonumore e quando proprio le cose si mettevano male si ricordava dei suoi natali toscani, metteva da parte, ma solo momentaneamente, l'amata parlata sassarese e lanciava per aria certe madonne fiorentine che facevano sorridere a lungo i suoi inesperti apprendisti. **Magnanelli** - molti lo chiamavano così, col solo cognome - non smise di sorridere e di gustarsi la vita anche quando il signor **Destino** pretese di decidere per lui. C'è chi di fronte a piccole, insignificanti avversità ne fa una vera tragedia e chi, messo di fronte a prove durissime, accetta la sfida e non molla di un solo centimetro. Il nostro, sicuro, apparteneva alla seconda categoria. Giunto il momento di godersi la pensione e la paggiata tranquillità economica, un risoluto ictus lo attaccò subdolamente cercando di sconfiggerlo. Macché! Passati i primi, terribili, momenti **Magnanelli** reagì da par suo; intanto scorrazzando temerariamente per le vie di periferia con la fiammante carrozzina elettrica che gli avevano assegnato e, soprattutto, prendendo in giro la vita (e i pidgnoni conoscenti che lo volevano commiserare) facendo uso delle poche parole che la malattia non gli aveva rubato. I familiari che, speranzosi, aspettavano di scoprire quali frasi **Flavio** avrebbe pronunciato dopo i primi durissimi tempi, si dovettero accontentare di un fragoroso **cazzudialu!** che divenne il suo intercalare quotidiano, buono a sottolineare tutto, il bello e il brutto della forzata permanenza casalinga. Suo malgrado il buon **Magnanelli** dovette accettare di sottoporsi a noiosissime sedute con una logopedista che, a detta dei medici, gli avrebbero consentito di recuperare, seppure parzialmente, l'uso della parola. **Flavio** non ne aveva alcuna voglia, convinto che il suo **cazzudialu!** e un indecifrabile **tisto-tisto** bastavano e avanzavano per esprimere la complessità dei suoi sentimenti, ma l'inflessibile signorina in camice bianco, dopo l'interminabile pistolotto introduttivo, lo incalzò: **Signor Magnanelli, rifletta bene e mi produca una A**, attaccò speranzosa. **Flavio** prese tempo, finse una concentrazione di cui non aveva bisogno e pensò di non doversi limitare alla vocale; pescò nel suo vocabolario la terza o quarta parola che riusciva a pronunciare e guardando negli occhi la nevrotica logopedista, gliela produsse: **meraaaaa**. Soddisfatto, girò la carrozzina per avviarsi a una porta che non lo avrebbe più visto rientrare, un curioso sorriso sfiorava il suo volto da ragazzaccio adulto.

Termina con questo personaggio la serie di tempiesi che hanno caratterizzato la vita cittadina nel corso degli anni. All'amico **Paolo Aisoni** il ringraziamento della **Beltula** e avvedici alla prossima, si vo' Déu!

FRASEOLOGIA GALLURESE
in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Th, la di Deu! Quella di Dio!
È un'imprecazione connessa con le decime dovute al clero che possedeva e affittava terre. Qui ha funzione pronomiale (col senso di "quello").
Capuzzati, Niculau! Tuffati di testa, Nicolò!
È un'esortazione all'azione. **Capuzzu**: sommersi, tuffarsi (di testa). Letimo di **capuzza** e lo spagnolo **cabecear**; **Niculau** oltre ad essere nome proprio di persona è anche il nome del cormorano. Questo per pescare si tuffa immergendo e inarcando il suo lungo collo. È usato ironicamente per coloro che camminano facendo "ondeggiare" la testa sul collo.

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

TANACETUM AUDIBERTII
Famiglia: Compositae
Endemismo: sardo-corso
Nome volgare: crisantemo di audiberti
Fioritura: luglio-agosto
Pianta che si trova tra gli 800 mt. e più di altitudine, vicino ad altre specie rupicole. Pianta perenne dal forte odore aromatico, steli eretti e foglie ovali bipennatosette, i fiori sono gialli pedunculati.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO PAUSANIA
Viale don Sturzo n° 38 tel. 079/630398

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE: 6)

DIEGO PINNA DEMARTIS, PODESTA DI TEMPIO NELLA GALLURA DELL'ETA FASCISTA

Diego Pinna veniva a questo punto costretto a rassegnare le dimissioni da sindaco in data 1/12/1923, imitato dai consiglieri provinciali **Claudio Demartis** ed **Andrea Cugiolu**, mentre qualche settimana dopo l'arrivo di **Pietro Lissia** a **Calangianus** per le festività di Natale e per le nozze di sua sorella **Caterina** con l'ing. **Angelo Angiolino**, veniva pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il **Decreto prefettizio** di scioglimento del Consiglio comunale e Provinciale. **Diego Pinna** a questo punto si limitava a svolgere la sua professione di avvocato, ad aiutare economicamente i suoi fratelli, a pagare gli studi di sua sorella **Leonarda (Annina)** che infatti conseguiva la laurea in farmacia e, ad educare i suoi numerosi figli (**Giovanni** nato nel 1923, **Salvatore** 1925, **Pasqualino** 1927, **Angela** 1929, **Paola** 1931, **Antonello** e **Anna** 1934) nati dal matrimonio con **Agnese Belfemine**, da lui conosciuta e sposata a **Cerignola** il 24/4/1920, quando si era recato in questa cittadina per conoscere e fare le condoglianze ai genitori del suo povero attendente pugliese, deceduto oltre trincea, ferito mortalmente al torace, mentre soccorreva il suo tenente **Diego Pinna**. Metteva anche mano alla vigna paterna di **Conca Marina** con l'aiuto di suo cugino **Antonuccio Demartis Lungrè**, detto **Capu di miloni** e del compare di battesimo **can. Francesco Doranti** col quale spesso intavolava, nella sorda solitudine delle campagne circostanti, accese dispute politiche frammischiate a dotte citazioni dantesche e a sarcastiche battute nei confronti dei fascisti tempiesi più spocchiosi ed oltranzisti. Si spiegano così le sue critiche inviate alla **Nuova Sardegna** nei confronti dei commissari prefettizi **Pont** e **Torriani**, ex colonnello della **Brigata Sassari** essendo viceprefetti del **Circondario tempiese Raimondi, Donadu e Pilia**. Per non parlare degli articoli apparsi il 25-26/4/1924 contro l'avv. **Francesco Quargnenti**, che il 21/4 aveva commemorato a **Tempio** il **Natale di Roma** e la nuova **Festa del lavoro** nell'ampia e deserta piazza **Gallura**; il 25-26/4/1924 contro il corrispondente del **Corriere Italiano** che lo accusava di aver frodato nel passato la **Coop di consumo** dell'A.N.C.; in data 5-6/7/1924 per ironizzare pesantemente sull'eclissi ministeriale del deputato **Pietro Lissia** e il 29-30/8/1924 contro il R. commissario **Pont** ed nuovo **Club di cultura patriottica** cittadino che aveva sostituito il **Circolo di cultura e ricreazione** fondato nel 1846 da **don Salvatore Pes marchese di Villamarina** e da **don Pietro Cabras Serra III** conte di **san Felice**. Purtroppo questo suo attivismo politico e giornalistico non fu in grado di incidere nell'operato dei R. Commissari prefettizi e tanto meno in quello dei sottoprefetti e dello stesso **Direttorio fascista** cittadino. Del resto le elezioni politiche del 6/4/1924 avevano registrato per tanti versi preoccupata dal recente *crack* del **Banco San Giorgio**, il successo plebiscitario del *listone nazionale* in cui accanto a **Pietro Lissia** e ai fascisti della prima ora, figuravano esponenti della tradizione politica liberale e monarchica. Senza contare le azioni squadristiche perpetrate due giorni dopo le elezioni da parte di circa 250 fascisti per impedire la vendita a **Tempio della Nuova Sardegna** e le lamentele di due funzionari della redazione turritana, giunti in città per assicurarne la sua distribuzione. Tra i tanti squadristi coinvolti l'avv. **Francesco Quargnenti**, il prof. **Bernardo Sansan**, l'avv. **Tomaso Sechi Demuro**, lo studente in chimica **Arturo Spano Demartis**, **Antonio Sanna**, **Niccolò Scano di Pietrino**, **Mario Scano**, **Mario Oggiano** di **Salvatore**, **Pasquale Guia** di **Pietro**, **Angelo Lissia Pintus di Silla**. Da qui le denunce all'autorità giudiziaria dall'*Associazione della stampa* e dei due funzionari sassaresi; e a seguire i continui rinvii del processo per motivi di ordine pubblico, peraltro celebrato alla fine di dicembre nonostante la ricusazione del pretore **Giuseppe Meloni**. Purtroppo dopo l'assassinio di **Giacomo Matteotti** i partiti politici democratici tempiesi, non riuscivano ad andare oltre una sottoscrizione popolare e una cerimonia commemorativa per di più vietata dal sottoprefetto **Raimondi**. Solo il can. **Doranti** aveva osato sfidare ad agosto i fascisti e con essi il prefetto **Gandolfo**, celebrando a **Cagliari** nella chiesa del **S.Sepolcro**, una messa in suffragio di **don Giovanni Minzoni**, ucciso l'anno precedente nel corso di una azione squadristica, a cui aveva fatto seguito un suo acceso discorso funebre nel **Cinema Valdes**. Discorso pubblicato integralmente dal **Corriere di Sardegna**, che aveva provocato l'immediato sequestro del giornale da parte del prefetto e i duri editoriali dell'*Unione Sarda* a firma del suo direttore **Caput**. Non deve perciò meravigliare la dura presa di posizione di **Pinna** contro i fascisti tempiesi, apparsa il 16-17/10/1924 nella **Nuova**. Presa di posizione confermata nel quotidiano **Il Popolo**, nel **Mondo**, nel **Corriere della Sera** e nel **Giornale d'Italia**, ma fortemente criticata dal quotidiano **L'Isola**. Una cosa è certa! **Pinna** si rifiutava di partecipare alla cerimonia del **Giuramento della Milizia** e a quella del **II anniversario della Marcia su Roma**, come risulta dalla cronaca giornalistica apparsa nel quotidiano **L'Isola** il 4/11/1924. Cerimonie peraltro tutte fallite nonostante la presenza dell'avv. **Alfredo Graziani**. E che dire degli attacchi personali e politici pubblicati nei suoi confronti da parte dell'**L'Isola**. Attacchi destinati ad esacerbarsi con il nuovo **Direttorio fascista** e costituito dal segretario **Francesco Quargnenti** e dai membri **Pasqualino Guia**, **Tomaso Sechi (Demuro)**, **Gerolamo Baffigo**, **Paolo Verre**. Erano stati sostituiti **Bernardo Sansan**, **Enrico Sechi (Lissia)** di **Celestino**, **Angelo Lissia** di **Silla**. Da qui le accuse nei suoi confronti di: 1) sovversivismo democratico e massoneria per non aver avallato in città lo scioglimento dopo 80 anni del cosiddetto **Circolo di lettura**, di essersi avvicinato politicamente ai social comunisti, di aver celebrato nel **Giornale d'Italia** la **festa del 1 Maggio** e di aver criticato il trasferimento dal tribunale di **Tempio** del pretore **Giuseppe Meloni**, colpevole di aver processato chi aveva impedito con la violenza la diffusione della **Nuova Sardegna** e la sua sostituzione con il **Prefetto Sante Licheri** (segue)

COMUNE DI OLBIA
BIBLIOTECA SIMPLICIANA
IX PREMIO LETTERARIO CITTA' DI OLBIA
a) Racconti brevi in lingua italiana.
b) Racconti brevi in gallurese e logudorese, in tutte le varianti.
c) Racconti brevi Junior.
d) Componimenti, in rima o versi sciolti, in gallurese, logudorese, in tutte le varianti.
tel. 0789/25533 - 0789/26710; email: bibliotecasimpliciana@comune.olbia.ot.it
www.librami.it/olbia
scadenza 31 agosto 2022



Quargnenti

Doranti

Graziani

ALMANACCO
Dal 1922
100 ANNI
RIVISTA ANNUALE DI CULTURA, FOTOGRAFIA, STORIA E AMBIENTE
ANNIVERSARI
ANTROPOLOGIA
ARCHEOLOGIA
CULTURA
CINEMA
FOTOGRAFIA
GASTRONOMIA
ITINERARI
LIBRI
LUSIGNI
PERSONE
STORIA
Enrico Berlinguer
100 ANNI DALLA
a giugno

FULVIA ROMANINO
ha conseguito la **Laurea triennale all'Università di Pisa** in Scienze del servizio sociale discutendo la tesi: **Il ruolo dell'orientamento religioso nei servizi socio-assistenziali degli enti di terzo settore**. Proseguirà con la **Laurea magistrale in Sociologia e ricerca sociale**. All'neo laureata, ai genitori **Antonello** e **Maria Teresa Careddu**, le congratulazioni della **Beltula**.

CHISTU COS'E' ?
di **Tonino Scano Cistò**
Un altro oggetto caduto in disuso che le nuove leve non hanno conosciuto. Il mese scorso vi abbiamo proposto la schermata di uno dei primi giochi collegati al televisore.

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTIAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE
NON E' PIU' UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Vita Italia Unita, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegna o ritiro:
351-5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: unicorno_onlus_mercatino_usato

CONTI DI FUCHILI a cura di **Giuseppe Gana: BALDU**
Dapoi di la gherra, lu stiu, pochi familli aiani la pussibillità di pultà li stèddi a lu mari; calche unu li mandaa un'e parenti o cunniscenti a Vignola, ill' **Isola Russa** o in lu **Palau**. Una greffa, organizzata da **don Mureddu**, facia lu campeggiu in tenda a **Capo Testa**. Ca filmad in **Tempio**, pa cacciassi la bura di lu dapoi di gustatu, si cildaa calche puzzone illi campagni accultu; li pochi fultunati ch' aiani la biccicletta, andaan a li **psichini di Limbara**. Una cumpagnia di studenti amichi, una matinata ch' erani isciuti a spiria a la **Funtana Noa**, si punisani a dissigna, cilchendi una psichina più bedda e pulita pa fassi lu bagnu. **Ciclone**, cussi chiamaani lu fiddolu di lu vice-preside di lu liceo, fesi presenti chi una psichina v'era in **Baldu**, prima d'arria a l'**Agnata**, pulita e d'ea currenti; solu chi pa arriavvi, dapoi di li **Settanta culunni**, a dresta, v'era una falata manna e piena di fossi, chi, a la turrata, tuccaa fassilla a pedi, spignendi la biccicletta a manu. A chistu puntu, si cuntèsini li bicciclette e s'accuppièsini li cumpagni, dui pa dugna mezu, salvu **Renzo**, chi, sendi un pocu tundu, falaa a la sola. Lu dapoi gustatu, tutti illu **Parco** e via pa **Limbara**. Lassatu lu stradoni e gijratu dapoi di li **Settanta**, agatèsini una falata mala, cu li sulchi di li carruli e di l'ea, picculosi palchi, intrendici, mali inia a iscinni. Tutti a pocu a pocu e **Renzo** ci sfuttia, passendici, senza tucca freni; a una culva, li traini (*rapide*) tiradani driitti a la **ena**, **Renzo** no riscisi a frina e c'intrésini in la sebbi di pruni. Ci filmèsini pa tirannillu e addrizzalli lu manubriu; tutti ridiami e lu piddagmi in gijru; iddu abbrisi cosci e bracci e uldinési: "e aba sprunetimi!". Tirati lu palti di li spini, lu punisimi in sèdda e sighisimi la falata cun più affinzioni. Lu spirimetu andesi bè; la psichina era manna e pruffunda, cu un alburu ill' azza e rocchi pa tuffassi; l'ea pulita, currenti e calda; tuffendisi, natendi e gjuchendi, tutti si stracchèsini e, stampati innantu a li rocchi caldi, a lu sòli, s'asciutèsini, burrulendi contenti; a la turrata, però, tutti, ca più ca mancu, erani murendi di la siti. In caminu tuccaa passaa accultu a unu stazzu e calche unu aisi la faccia di ciucca la janna pa chila una tazza d'ea; lu timòri chi quasi tutti aiani a lu cumenciù, fesi come lu fumu a lu 'entu, candu iscisini a la janna dui beddi cioani chi, ridendi e cun bon parauli, buchèsini una brocca, tazzi e punisani a bi, pricutendi siddu aissini bisognu di calche cosa. Ringrazièsini, salutèsini e cumincèsini l'alzata, ripusati, cu l'occji lucci-chi pa lu ch' aiani istu e no s'aspittàani. La cosa duresi tuttu lu stiu e li dui cioani puniani sempri a bi e, calche volta, l'isciani puru a via, cu la mamma chi controllaa, salutendi, da la janna. La situazione si ripittia annu cu annu e **frati Dibeltuli**, oramai, erani divinatati amichi. Unu stiu, turrèsi da continenti unu di la greffa, cun patenti e moto; piddesi palti a li bagni di **Baldu**, anzi, ill' alzata arimulcjà puru calche biccicletta; li dui cioani di lu stazzu, s'amaraghièsini pa la moto, luccica e noa e si figgulaani a **Renzo**, chi passaa in fuata e gijraa, frinendi cu la rota di daretu. Una 'olta, cumpritu di bi la tazza d'ea frisca, tutti salutèsini e s'avvièsini in biccicletta; **Renzo** si stintési, attaccchendi ciavana cu li dui surèdi, finz e chi iscisi la mamma; a chistu puntu, **Renzo** punisi in motu e paltisi in fuata pa assuitacci; s'fultuna ulisi chi illu piazzali, era isciuta una chèdda di pulcèddi; la moto passési in mezu e **Renzo** no riscisi a scaltanni unu chi piddesi di pettu cu la rota di dananzi, passendili innantu e tribbichendili; a li gridi di li tre femini **Renzo** no si filmési e, candu assutési la cumpagnia, fesi lu contu. Pa la 'allogna di lu ch' era suzessu, di lu danu ch' era statu fattu, a turratura di tanta gentilesa e ospitalità, niuniu più turrèsi a **Baldu**.

Musselli
IMPRESA EDILE
Via Olbia, 30 Tempio Pausania
tel. 338 229 4848 - 348 378 9027

LA MANATA DI LI MARINI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Pubblichiamo con piacere la lettera che l'obriere, cioè l'organizzatore dei festeggiamenti, **Giuseppe Saba** ci ha mandato, per informarci della **Cerimonia straordinaria** offerta dal **Santuario di Santa Reparata** nell'agro di Buddusò, che ha coinvolto tre realtà territoriali: **Luogosanto**, **Tempio** e **Buddusò**. E' risaputo che a **Tempio** dugna santu a la sò festa e pochi sono i santi che vengono festeggiati insieme. Ricordiamo quando i **frati di San Giuseppe**, anni fa, vollero apportare qualche innovazione alla cerimonia da loro officiata per la **Madonna di Mezaustu**. Arrivarono con l'effigie di **padre Kolbe**, ricorrendo il 15 agosto, la data del suo martirio. I presenti... pur con il dovuto rispetto, la considerarono un'intrusione. I vecchi commentarono che questo **infilchi, infilchi**, difficilmente traducibile in italiano, disturbava e non poco! I tempi cambiano e questo ci rende particolarmente felici. (Anna Demuru)

Un insolito evento culturale-religioso si è celebrato nella straordinaria e splendida cornice offerta dal **Santuario di Santa Reparata**, nell'agro di **Buddusò**; un evento che possiamo definire unico nel suo genere e cioè il **Gemellaggio delle bandiere** in onore e per amore della **Santa Reparata martire**. Tre sono state le realtà territoriali coinvolte di cui, due della **Gallura** con **Luogosanto** e **Tempio** e **Buddusò** per il **Monte Acuto**; realtà molto distanti tra loro che hanno in comune però la venerazione di **Santa Reparata** e tre sono anche le confraternite che hanno dato vita a questo evento e cioè, la **Manata di li Marini di Tempio**, ideatrice e promotrice della manifestazione, per l'occasione rappresentata dall'**obriercapu subrastanti** (**Giuseppe Saba** n.d.r.), la **Manata di Luogosanto** con l'**obriercapu subrastanti** **Pierfranco Ziruddu** e gli ospiti **Comitato Santa Reparata di Buddusò**, composto dai **sobriestantes**: **Tonino Seu**, **Tonino Fundoni**, **Giovanni Biancu**, **Giovanni Biancu**, **Gavino Sanna** e **Antonio Deliana**. Sia la **Manata tempiese di li Marini** che la **Manata di Luogosanto**, anche se territorialmente distanti tra loro, onorano **Santa Reparata** la cui chiesetta campestre, si trova nell'agro del Comune di **Luogosanto**, nella borgata di **Crisciuleddu**, in località **Chessa**.

L'evento è stato molto partecipato dai festanti delle tre Comunità coinvolte; al loro arrivo al **Santuario**, quelli di **Tempio** e quelli di **Luogosanto**, preceduti dalle rispettive bandiere, sono stati accolti dal **Comitato**; dopo i saluti di rito, accolti in chiesa dal parroco di **Buddusò**, **don Angelo Malduca**, le bandiere sono state disposte di fianco alla **Santa crocifissa**. Hanno presenziato alla celebrazione religiosa il **Sindaco di Buddusò Massimo Satta** e il **Sindaco di Luogosanto Agostino Pirredda**, accompagnati da alcuni rappresentanti della Giunta comunale, e le autorità militari con il **Maresciallo dei Carabinieri di Buddusò**. Durante la celebrazione della **Santa Messa**, alla fine dell'omelia, **Don Angelo** ha spiegato agli astanti l'origine dell'effigie di **Santa Reparata di Buddusò**, che presenta una particolarità non riscontrata nelle altre statue: infatti, questa è **crocifissa**. Nel 1922 l'originaria statua ligneo che rispecchia la tradizione e che attualmente è conservata nella cappella in prossimità dell'altare, è stata sostituita con un'altra statua ligneo e che forse, per un disguido nell'ordinare il manufatto, il nome **Reparata** (i cui simboli sono la palma e il libro in mano) è stato confuso con **Liberata** (i cui simboli sono la palma e la croce) per cui, avendola ricevuta in dono per un voto, da allora, i **buddusuni** onorano l'attuale statua crocifissa. Subito dopo la **Santa Messa** è stato celebrato, con molta partecipazione e con molta emozione, il rito comune alle tre **Manate** e che consiste nel far girare (**Caraculà**) la statua della **Santa martire**, accompagnata dalle tre bandiere in corteo per tre volte, intorno alla chiesa e, alla fine rientrarvi e salutare **Santa Reparata**. Alla conclusione dei riti religiosi ha fatto seguito un lauto e gioioso rinfresco offerto dal **Comitato** e, alla fine, nel salutarli le tre Comunità si sono date appuntamento alla ricorrenza della **Festa di Santa Reparata** che si svolgerà alla fine del mese di maggio, nella chiesetta delle campagne di **Luogosanto**.

Discutendo a Perugia la tesi **Valutazione del funzionamento individuale in psicologia clinica della salute**, ha superato il Corso di **LAUREA MAGISTRALE**, la nostra affezionata lettrice **FRANCESCA GALA**. Alla neo dottoressa, ai genitori **Manlio** e **Gasparina** e alla sorella **Laura**, le sincere felicitazioni della **Beltula**



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di Nicola Vasa

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI (dalla prima pagina)

Dalle stelle alle stalle. Le due anime storiche di **Tempio**, aristocratica e popolare. Dopo il testamento di **Don Gavino Misorro**, che lascia il suo palazzo-fortezza e grandi mandrie di bestiame, il testamento di **Gjacu**, che lascia l'appusentu e il suo asinello. Torna il grande **Bernardo Sansan**, studioso di straordinaria cultura, che riesce, con un sonetto satirico di costume scritto nel suo perfetto e antico dialetto tempiese, a rappresentare fedelmente la realtà di una **Tempio** popolare e contadina. Descrive con tagliente ironia il vendicativo testamento che punisce severamente una moglie che non ama e che non accudisce abbastanza suo marito. Beneficiari della vigna, dell'orto, della casa e della tanca, dell'umile stanza - l'appusentu - con tutto il suo mobilio, del cortile, e dell'asinello, sono il **Convento**, l'**Ospedale**, la **muddèri di Pascali**, e anche il **Manovale**. Ma non la moglie, che riceve invece solo gli strumenti, accuratamente conservati in fondo alla cassapanca, di un lavoro che non ha mai voluto fare... aghi e agorai, filo, spille e bottoni, con il consiglio sprezzante di imparare una buona volta... ad attaccarli.

Appena **Gjacu** s'è sentutu mali / si poni in lettu e faci tistamentu: laca l'oltu e la 'igna a lu conventu, e la casa e la tanca a l'uspidali; e laca a la muddèri di Pascali, / ca' sa palchi, la colti e l'appusentu cun tutta la mubbighia chi v'è indrentu, / e l'asineddu a lu so' maniali. Filu, ànci e buttoni, àchi e àcheri / tinia adducati in fundu a lu cascioni, e chissu sòlu a la muddheri laca, / cun chista scritta: - Chistu a me' muddèri, chi lu 'mparia a attaccà, cand' un buttoni / n'èsci da la camisgia o da la braca.

Bernardo Sansan, "Tistamentu"

Nella foto un vecchio portone di gusto spagnolo, miracolosamente sopravvissuto in una via della **Tempio** dimenticata. Conserva una tipologia quasi scomparsa, con gli scuri, li **pultitti**, sagomati e mobili dall'esterno, per assicurare protezione alle abitazioni quando calava la sera, quando senza illuminazione pubblica le strade erano pericolose. La misura del portale di granito e la posizione di questa casa bassa, sopraelevata con le pietre consumate di un antico selciato, ci fanno pensare ad uno dei tanti magazzini del **Castello di Misorro**. La soglia, **lu mitali**, è stata forse consumata da continuati traffici di servi, **mossos**, e serve, **criadas**, per la conservazione di grano, vino, olio, formaggio, sale, legna, carbone. **Desde el umbral**, dalla soglia, cosa possiamo vedere, cosa possiamo immaginare? Cosa ha visto, cosa ci può raccontare un antico portone della città vecchia, di un'altra vita, di un altro tempo? Proviamo ad ascoltare. A vedere, invece di guardare distratti, e a leggere la storia anche su umili e trascurati dettagli di un mondo che non c'è più. Si chiama **piccolo patrimonio naturale non protetto**, e ne parliamo finché possiamo, prima che l'incunzia, l'indifferenza, o un improvviso colpo di vento, lo facciano sparire per sempre.



Sono un boccone prelibato se fritti dopo essere stati immersi in pastella. Fanno un ottimo brodo che, nella **Valle Padana**, è considerato salutare per le partorienti. Per noi sardi che non siamo abituati al consumo di quell'alimento, solo a nominarli fanno un certo senso; invece in tutta l'**Alta Italia** si vendono come se fossero uccelletti. Nel **Veneto** li cuociono anche con la polenta. Per il nuovo venuto era tanta la voglia di mangiare quel pasto prelibato che non penso neanche lontanamente di informarsi presso qualche struttura veterinaria se fossero commestibili come quegli anfibio della sua terra. Si armò di lenza, prese un sacchetto, una lanterna, calzò un paio di stivaloni; aveva pensato di procurarsi, prima del trasferimento, persino alcune pellicole di ranocchi che, attaccate alla lenza, fungevano da esca. Nella **Pischinaccia** però non avrebbe certamente usato la lenza: avrebbe abbagliato le rane con un lampione e le avrebbe prese con le mani. - "Signor maresciallo, dovè va vestito da campagnolo?" chiese una guardia delle nostre parti. - "Vado a pescare rane". - "A pescare rane? E che se ne fa?". - "Bella: non sai che le rane si mangiano?". - "Che schifo! Qui da noi nessuno le ha mai mangiate". - "Si vede che non siete dei buongustai. Quando le cuocerò te le farò gustare". - "No, per l'amor di Dio, non ci penso neanche, neanche se lei le indorasse. Per la verità mangerei una bella coscetta di agnello di forno o cotto allo spiedo, ma le rane... Bah, che schifo! In bocca al lupo, stia certo che non troverà concorrenza!". Era notte buia e senza luna. Fatte poche centinaia di metri, arrivò al luogo della pesca. A giudicare dal gracidiare ce ne doveva essere una miriade. Il maresciallo restò attonito e contento; il suo canièrre nel giro di un'oretta sarebbe stato bell'e pieno! Rientro nelle carceri verso mezzanotte: ne aveva pescato oltre due chili. Si mise a letto e sognò lo squisito pranzo che avrebbe allestito il giorno dopo. Alla mattina si alzò di buon'ora. Le rane dovevano essere spellate, un lavoro per il quale ci vuole pratica e maestria. Preparò la pastella, la padella con l'olio bollente e cucinò. Dopo un po' iniziò il suo pranzo che doveva essere consumato nella sua stanza. A mezzogiorno cominciò a desinare. Mangiò la prima rana, la seconda, la terza; gli sembrò che non avessero il buon sapore di quelle del **Piemonte**, ma tanta era la voglia che non ci fece caso: forse si trattava di diversità di pascolo. Ingerì la quarta rana e stava per mangiare la quinta quando sentì un malessere. Pareva che gli facesse male lo stomaco; la testa gli si annebbiò di colpo, fece per alzarsi. Voleva chiamare qualcuno ma non si poté alzare dalla sedia. La testa gli si appesantì: chinò il capo sul piatto e dopo pochi minuti restò stecchito. Dopo qualche ora lo trovarono con una rana, l'ultima, infilzata nella forchetta. Era il 1884, due anni prima che il penitenziario fosse trasformato in **Carcere Giudiziario**. Così finì il breve soggiorno del **Maresciallo Pietro Turolla di Milano**, il quale non si era informato sulla commestibilità o meno di quell'anfibio proveniente da zona infetta, come la **Pischinaccia**.

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI AMIDOLLO OSSEO

AVIS
TEMPIO-AGGIUS
Sez. ANTONELLO CUSSEDDU

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni

cell. 348 370 24 21
tel/fax 079 671233
pierfrancofanti@alice.it

Tempio Pausania via Balistieri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco

Déjà-Vu...

PIZZE TONDE
PIZZE AL TAGLIO
PANINI
HAMBURGER
PATATINE
FRIGGITORIA...
...E NON SOLO

TAKE AWAY

339 299 9329
Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29 - 07029 Tempio
tel. e fax 079 630038

lano, il quale non si era informato sulla commestibilità o meno di quell'anfibio proveniente da zona infetta, come la **Pischinaccia**.



ANDREA MUZZEDDU: LINGA E DIGNITÀI -5)

ILLA FAIDDATA D'UN POPULU LA BIDDESA DI LA SO' CIVILTÀI

La lingua è la faiddata ufficiale (o maggiòri) di un gruppu di passoni chi stani e campani in un territoriu contrassegnatu da identitai stòrica e culturali. Chistu territoriu no necessariamente à di sta manu. Pò esse una sub regione (come la **Gaddura**), una regione (come la **Sicilia**), unu statu (come l'**Italia**). La lingua di lu populu è una lingua supratuttu **faiddata**. La scrittura arrea abbeddu dopoi chi la lingua stessa s'è fulmata. La lingua, cassia lingua faiddata da un gruppu socio/politticu, candu cumenza a esse scritta, s'avvali di **signi** (alfabetu) chi, pa convenzioni (**accollu**) corrispondini a un sonu (**fonema**) e l'unioni di chisti soni (**paraula**) rimanda a un cosa ben definita (**oggettù** o **azioni**) e, illu stessu tempu, più parauli posti in fila, sigundu l'ordini cunculdatu (**suggjettu-verbu-complementu** = **grammatiga** e **sintassi**), mettini in evidenzia lu chi si 'ulia di. E siccomu li faiddati di lu populu so' umbè, puru umbè so' li sistemi grafici trattati illi differenti palti di lu mundu. Cosa cumpolta tuttu chistu? Cumpolta chi siddu un signu graficu non è cumpresu (**né lettu**), la passona chi si lu fuggiòla, no cumprendi né cos'è, né comu si legghi; par esempiu: la littara **A** di l'alfabetu latinu, trattatu puru da la lingua italiana e gaddurésa, pa un cinesu, o passona di alta razza, chi no cunnosci la nostra convenzioni linghistiga, no sòlu no è né letta, ma no è mancu cumpresa. E chistu vali puru pa un arabu, o malesianu chi sia, si s'agatta illa matessi cundizioni di lu cinésu: la littara ambara scunisciuta e impronunciata. Cussi parò no' è pal nò palchi, datusi chi cunniscimmo la convenzioni, no sòlu z'è fazzili legghilla, ma è puru normali pronuncialla e sapè chi si tratta di la prima littara di lu nostru alfabetu. Afa, datusi chi li littari si pòni cumbina in differenti manéra, suppunimmo d'agattazzi addanzani a chisti cumbinazioni: **BA, TE, A**. La prima cosa chi dimmu è chissa chi z'agattemmo addanzani a di li **sillabi**, palchi chista cumbinazioni pilmetti di pronuncia un sonu cumpritu, cosa chi li littari dapparedi (fatti salvi li vocali) no àni sonu finutu. Lu sonu di dugna littara cunnisciuta come **consonanti**, ambara suspesu, quasi affiatu, come chi sia **B** o **V**. Zeltu, sapemmo chi si cjammani **Bi** e **Vu** ma no pudemmo di chi sia chissu lu sonu sòlu, infatti, chisti littari, a sigunda di la vocali chi s'agattani addanzani, cambiggiani sonu. Pa cumprendilla meddu fozzu un esempiu pal tutti: la consonanti **zeta (Z)** a sigunda di la vocali appaggiata diventa **za (ZA)**, **ze (ZE)**, **zi (ZI)**, **zo (ZO)** o **zu (ZU)**. E chista regola vali pa tutti l'alti consonanti di lu nostru alfabetu. Siddu cumbinemmo a paru chisti littari pudemmo fulmà la paraula **ABATE (A+BA+TE)**, pa associazioni di ideai (convenzioni e rimandu oggettivu) subito pinsemmo a **"un padre superiore di un conventu"** (**concettu**); siccomu la cumbinazioni di li littari è varia pudemmo puru ai la paraula **BEATA (BE+A+TA)**, chi vali pa **tuccata da Déu**, pa lu solitu giògu di rimandu concettuali comu podariani ottèni puru **TEABA (TE+A+BA)**, chi, concettualmente, pal nò no vò di nudda, palchi chista paraula no à niscun riferimentu reali. Da cosa dipendi chistu fattu? Lestru dittu. A lu cumenzu di la scrittura li cosi no funzionani cussi. Lu passaggu da la paraula a lu signu graficu è cuminzatu cun semplici disegni (**la pittura illi conchi**). Dugna disegnu riproduzi li tratti (**linee**) fondamentali di la cosa designata e chistu disegnu, in folza di lu fattu di l'assumiddata tra signu e cosa rappresentata, rimanda lu nostru pinsamentu a la realtài cunnisciuta. Tuttu è cuminzatu a cambià candu li disegni erani più d'unu e in successioni. Lu chi vinia designatu no' era più una cosa, una animali o una passona sòla o appaggiati indrentu a una quadru sòlu, ma un fattu chi pa essa dittu aja bisognu di più figuri liati insembi (**una striscia**) palchi lu chi vinia pintatu no' era un gestu isolatu, ma una funzioni religiosa, una battaglia o un fenomenu naturalu o sociali, insomma, la pittura era in funzioni di una storia, no più sòlu pa illustrà una cosa. Chistu modù di fa, cu lu tempu, s'è semplificatu, e ha originatu li **geroglifici** (Egitto) e a la scrittura **ideografica** (Cina-Giappone) e da chisti alla **cuneiforme** (Mesopotamia) e a la **calligrafica** (Arabo-Yemenita), finz'a arrià a lu sistema **fonetico-sillabico** (**Fenicio-Ebraico**) e a chissu **alfabetu** (Grecia-Roma). (sighi)



GALLURA CRIMINALE

di **GIOVANNI RICCI**: **MONTI DI MOLA**
Un altro delitto nella Gallura dell'800. Si tratta di un agguato avvenuto la mattina dell'8 giugno 1868 nelle campagne di **Barbarighinu**, a **Monti di Mola**, in territorio di **Arzachena** e a breve distanza dal sito dove oggi sorge **Porto Cervo**. Quel giorno un sicario armato di fucile appostato dietro un macchione e a un albero di lentischio, aprì il fuoco contro l'ignaro pastore **Andrea Carta Puddighinu**, ferendolo gravemente al fianco sinistro. La vittima, proprio in quel momento, stava mietendo dell'orzo in compagnia di **Pietro Leoni Satta** di **Luras** e di **Giovanni Antonio Carta**, di **Monti di Mola**. Per sua fortuna **Andrea Carta** riuscì a rispondere alle domande del pretore di **Calangianus**, che si era recato sul posto ed aveva eseguito anche un accurato sopralluogo. Si era trattato di un vero e proprio agguato, e presto l'autore dello sparo venne identificato in **Francesco Careddu Ragnedda**, 24enne che nel frattempo si era dato alla macchia. Verrà arrestato il 15 settembre 1871 e condannato nel 1872 a 10 anni di lavori forzati.

PUETTI DI GADDURA: GIUSEPPE CANCEDDA



a cura di **MARIO e LUIGI PIRRIGHEDDU**

A mia moglie **Annamaria**
No mòri la scuma illu scòddu finz'è chi teni lu maistrali.
Ancor'èu, chi muri no vòddu, cilcu 'entu pal mè ali.
Pa pisamminn' in bòlu cun te e alza la cara a lu sòli.
Tu no timi, appoggia' a me: aremu ciò e cunsòli.
tuo marito **Giuseppe**

DA LA PISCHINACCIA AL DEMURO

Con sentita tristezza ricordiamo **TONINO CASU ZIMBO**
nostro affezionato lettore che, purtroppo ci ha lasciato. Sportivo appassionato e corretto, in passato, ha indossato meritatamente e con orgoglio, la maglia di portiere nel: **San Lorenzo, Pausania, Tempio, Perfugas, Badesi, Luogosanto**. La vicinanza della **Beltula** alla moglie **Agostina**, ai figli **Gian Mario** con **Sandra**, **Giuliana** con **Alfonso**, **Fabio** con **Ambra**, ai nipoti **Alessandro**, **Flavio**, **Ben**, **Viola**, ai fratelli **Giorgio** con **Ambra** e **Nicolino** con **Francesca**.

LaBeltula con intensa e commossa partecipazione, è vicina alla Madre Generale Suor Feliciano Moro, a Suor Melania, a tutte le consorelle della F.d.G.C. e ai parenti, per la morte della cara

SUOR ANNUNZIATA (ARMIDA CADEDDU)

ricordandone la sua umiltà, affabilità e bontà d'animo. Sensibilità che la piccola **Armida**, da quando, orfana a 8 anni, fu accolta dalle suore di **Padre Vico**, maturò e si rafforzò a 20 anni, scegliendo di diventare suora. E nei suoi 67 anni di vita consacrata, spesa nell'amoroso e materno servizio degli orfani, di piccoli e grandi, non venne mai meno alle sue scelte.

Grazie **Suor Annunziata!**

LaBeltula è vicina alle figlie Mariella, Giovannella, Teresa, ai nipoti e parenti tutti, per la morte della loro cara

PEPPINA BECCU ved. Chessa

LaBeltula è vicina alla moglie Antonia, alle figlie Cristine con Alessandro, Brigitte, per la morte del caro

FRANCESCO MURRU

Alla famiglia, il cordoglio della Beltula, per la morte del caro

GIUSEPPE DONEDDU studioso e ricercatore

Alla moglie Sebastiana, ai figli Piero, Monica con Mauro, Giovanna, Angelo con Liliya, la vicinanza della Beltula, per la morte del caro

LUIGI PINNA

CHISTA SOCH'EU di MARIO PIRRIGHEDDU



La nostra affezionata lettrice **Franca Sechi Erranti** (di **frati Mazzitoni**) che ci segue con passione dalla vicina **Corsica**, è legata da un indistruttibile cordone ombelicale con **Tempio**. Ci ha fatto avere questa foto di una classe elementare guidata dalla mitica **Maestra Mossa-Ghezso**. Chi si riconosce? Per noi riconoscibilissime **Teresa Pischedda, Francesca Becciu, Elodia Gislao, Maria Antonietta Pisano**, le mai dimenticata **Gina Spano** e **Anna Deriu, Franca Sechi, Lina Cossu, Rita Cossu, Gina Satta**. Per le altre, aiutateci voi!

DAL LIMBARA ALLE ANDE di Hugo Palavecino Falzoi

traduzione di **Liana Cavallieri Geromino**
Il cielo piacevolmente blu, in un assolato pomeriggio d'autunno, mi porta in un luogo lontano, dove ora è primavera. Le nuove gemme donano ai campi un'aria di magistrale dolcezza, carezza per l'animo sensibile. Con le dita accarezzo le rocce Granitiche e possenti del Limbara, la sacra montagna di Gallura, dove nidificano le allodole, uccellini celesti come angeli e, dove lungo i suoi versanti, scorrono acque cristalline che vanno gorgogliando vanno verso il mare, per il magico incontro con la Madre.

LaBeltula piange con dolore la morte del caro

PIETRO MONNE e si stringe alla famiglia e agli amici del **Coro Su Nuragòrù** di **Nuoro**, che hanno perso non solo un validissimo corista, ma anche un fraterno amico.

LaBeltula è vicina alla moglie Anna Spano, al figlio Giovanni, ai nipoti Giada e Andrea e parenti tutti, per la morte del loro caro

ADRIANO DETTORI

LaBeltula è vicina alla moglie Antonia, alle figlie Cristine con Alessandro, Brigitte, per la morte del caro

FRANCESCO MURRU

Alla famiglia, il cordoglio della Beltula, per la morte del caro

GIUSEPPE DONEDDU studioso e ricercatore

Alla moglie Sebastiana, ai figli Piero, Monica con Mauro, Giovanna, Angelo con Liliya, la vicinanza della Beltula, per la morte del caro

LUIGI PINNA

LaBeltula è vicina ai figli Andrea, Maria con Luigi, Giovanna con Andrea, ai nipoti Stefano, Laura, ai fratelli, sorelle, per la morte della loro cara

LAURA BRUGO ved. Cannas

Ai figli Nuccia con Stefano Orecchioni, Stefano con Michelina Addis, Renzo, Cristina e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara

SANTINA AGRESTI ved. Alias

LaBeltula è vicina alla moglie Mariella, ai figli Roberto con Rosanna, Viviana con Sergio, ai nipoti Kilian, Francesco e Mael, ai fratelli e parenti tutti per la morte del loro caro

PIETRO COSSU